

GUERRIGLIA A CHIOMONTE**Assalto No Tav con molotov: cinque assoluzioni e due condanne**

È terminato con due condanne a nove mesi di reclusione e cinque assoluzioni il processo agli attivisti No Tav accusati per l'assalto notturno del 19 luglio 2013 al cantiere di Chiomonte. La pubblica accusa aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati a pene comprese fra i cinque e i sei anni per quella che era stata definita una azione «di tipo militare». La passeggiata per i boschi si era trasformata in protesta feroce e i primi, timidi tafterugli erano degenerati in fretta in guerriglia violenta. Una guerriglia combattuta su più fronti, dall'autostrada fino ai

varchi per il cantiere dell'alta velocità di Chiomonte. Erano stati appiccati fuochi a copertoni d'auto, lanciati sassi e petardi, poi razzi contro le forze dell'ordine che avevano risposto sparando lacrimogeni. Alla fine erano stati fermati in sette, tutti attivisti del movimento No Tav. «È una buona sentenza - ha commentato fuori dall'aula uno dei difensori, l'avvocato Claudio Novaro, fra gli applausi degli attivisti - che accoglie sostanzialmente i nostri argomenti: gli imputati sono quelli che furono arrestati "nel mucchio" dalle forze dell'ordine questo non con-

sente di capire se hanno fatto qualcosa e cosa hanno fatto». L'attacco, portato avanti per molte ore nel corso della notte, arrivò al termine di una delle "passeggiate" No Tav (con centinaia di partecipanti) fra i boschi intorno al cantiere. Una delle accuse a cadere è stata il porto di armi da guerra per il possesso di molotov. Per alcuni imputati il tribunale ha ordinato la trasmissione degli atti in procura perché si proceda per reati di resistenza "monosoggettiva" in relazione a episodi avvenuti al momento degli arresti.

